

PORRAJMOS

altre tracce sul sentiero per Auschwitz



Quanti oggi conoscono la parola *Porrajmos*? Pochissimi.

Questo è l'indizio più significativo di come la memoria dei popoli che ci ostiniamo a chiamare zingari e nomadi faticosi a trovare ascolto e cittadinanza in Italia. *Porrajmos* è la parola che nelle lingue sinte e rom definisce il "divoramento" subito in Europa tra il 1934 e il 1945.

L'Europa nazista e fascista fu teatro dell'annientamento di almeno la metà dell'intera popolazione rom e sinta europea. Cinquecentomila uomini, donne e

bambini perseguitati, imprigionati, uccisi, deportati nei lager e seviziati, vittime degli orrendi esperimenti medici nazisti, sterminati nelle camere a gas e nei forni crematori.

Nei processi ai nazisti colpevoli di crimini contro l'umanità che seguirono la liberazione, primo tra tutti quello di Norimberga, Rom e Sinti non ebbero spazio. Le loro sofferenze non solo non vennero mai indennizzate ma nemmeno prese in considerazione. Solo nel 1980 il governo tedesco, in seguito ad una iniziativa della Verband Deutscher Sinti und Roma, riconobbe ufficialmente che i Rom e i Sinti durante la guerra avevano subito una "persecuzione su base razziale".

In Italia le popolazioni sinte e rom non hanno ancora ricevuto nessun riconoscimento ufficiale per le persecuzioni su base razziale subite durante la dittatura fascista. La Legge n. 211 del 20 luglio 2000 che istituisce il *Giorno della Memoria* non ricorda lo sterminio subito dalle popolazioni sinte e rom.

Ciò che dovrebbe farci riflettere è che il *Porrajmos* e la *Shoah* furono messi in atto in un periodo in cui la civiltà occidentale era al culmine dello sviluppo culturale ed economico. La *Shoah* e il *Porrajmos* sono parte integrante delle costruzioni sociali occidentali, sono stati generati dalla stessa Europa cristiana e cattolica nella quale viviamo oggi. Ecco perché la *Shoah* e il *Porrajmos* ci appartengono intimamente. Perpetrare l'oblio nel quale si rischia di cancellare questi eventi equivale a legittimare un'oltraggiosa indifferenza per tutte le vittime della follia nazi-fascista ma, soprattutto, è il segno di una cecità pericolosa e potenzialmente suicida per la stessa Europa.

Ciò che accade oggi in Italia alle popolazioni sinte e rom è anche il risultato di questo oblio, di questa ipocrita indulgenza nei confronti della memoria storica italiana. A queste popolazioni, italiane da generazioni, viene ancora negato il diritto di essere parte integrante e interagente del Paese.

Porrajmos
altre tracce
sul sentiero per Auschwitz

Istituto di Cultura Sinta



Associazione Culturale Nevo Drom



Istituto di Cultura Sinta



Comune di Mantova



provincia
di mantova



SISTEMI BIBLIOTECARI DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

